

giudici severi come Alvaro Pelayo, di prelati altolocati, come ad es. del cardinal legato Martino inviato in Danimarca, sanno riportare tratti che attestano del loro disinteresse ed abnegazione.¹

Oltremodo grave fu il colpo che colla traslazione della Santa Sede in Avignone toccò all'eterna città. Come residenza del papato Roma era stata il cuore della cristianità e la celebrata regina delle città, la mèta dei fervidi voti per migliaia di pellegrini, che ogni anno visitavano il sepolcro dei principi degli Apostoli per offrire nello stesso tempo al loro supremo pastore spirituale, al vicario di Cristo in terra, gli omaggi del loro fedele amore e venerazione. La città aveva ricavato grandi guadagni da questo numeroso concorso di forestieri e dalla Corte pontificia; parecchie cariche importanti e lucrose naturalmente furono attribuite ai Romani, che stavano più vicini al sole del favore papale. Tutti questi vantaggi erano tutt'a un tratto cessati e Roma, dall'altezza di dominatrice del mondo, era discesa al grado di una città italiana di provincia, priva delle rendite più importanti, lasciata in balla dei partiti e, soprattutto, delle famiglie nobili potenti.² Parecchi pontefici si presero bensì cura da Avignone delle chiese della desolata Roma, specialmente della basilica lateranense gravemente danneggiata da incendi nel 1308 e 1361 e da un grande terremoto nel 1349;³ ma quanto più si prolungava l'assenza dei pontefici, tanto maggiore diveniva lo sfacelo.⁴ La popolazione, notevolmente

¹ HÜFLER, *Roman, Welt* 131-133. Cfr. KRAUS, *Dant* 481, 487 s.; SCHUBIGER 298, 374; WEITZER u. WELTE's *Kirchenlexikon* IX², 115 s.; HERGENROTHER II, 149 s., 185 s. e *Sitzungsberichte der Wiener Akad.*, histor. Kl. 97, p. 873 s. Sul cardinal legato Martino cfr. MOLTESEN, *De Avignonske Pavers forhold til Danmark* (Kopenhagen 1896) 152 N.

² EUGENHEIM 240 ss., PAPENCORDT, *Rienzo* 37 ss.; A. DE BOUARD, *La suzeraineté du pape sur Rome aux XIII^e et XIV^e siècles*, in *Rev. histor.* CXVI (1914), 61 ss.; MOLLAT 160 ss., 171 s.

³ Cfr. LAUER, *Latran* 250, 252 ss., 360 ss. Sull'inizio della ricostruzione del Laterano v. anche EITEL, *Der Kirchenstaat unter Klemens V.*, Berlin 1907, 44 s. Sul restauro del tetto di S. Pietro ad opera di Benedetto XII vedi CERATI in *Mél. d'archéol. et d'hist.* XXXV (1915), 81 s. e *Arch. Rom.* XLI, 383 ss.; l'iscrizione di Benedetto XII sul suo restauro del tetto di S. Pietro, conservata nelle grotte vaticane, è riprodotta presso MUNOZ, *Roma di Dante*, Milano 1921, 363; sulla bolla di Giovanni XXII per i mosaici di S. Paolo vedi WILPERT, *Röm. Mosaiken und Malereien* 627 s. Della sollecitudine di Clemente VI per il Laterano è teste tuttora la sua arme nel chiostro della basilica. G. FALCO pubblicò nell'*Arch. d. Soc. Rom.* XXXII (1909), 411 ss., un catalogo delle chiese, monasteri e ospedali di Roma del principio del secolo XV (probabilmente poco dopo il 1313).

⁴ Cfr. FEDERLE, *Aspetti di Roma nel Trecento* nella rivista *Roma* I (1923), 117 ss. Nell'agosto 1375 l'agostiniano Luigi Marsigli scriveva a Guido del Palagio: «Riguardi chi vuole le chiese di Roma, non dico se sono coperti gli altari, che della polvere sono più sovrvenuti che di altro ricoprimento da quegli, che i titoli tengono di esse; non dico se sono officiate o cantonviali loro, ma se hanno tetti, usci o serrami». *Lettera del ven. L. Marsigli* X-XI.